

# È il 97° viaggio papale. Per non affaticarlo prevista una pausa di riposo nell'isola delle fragole. Domani cominciano le giornate della gioventù

## Il Papa ringiovanito dall'appuntamento con i giovani

### In Canada Wojtyla decide di scendere da solo la scaletta dell'aereo. «I ragazzi futuro del mondo»

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** La grande avventura è iniziata. Ieri mattina Giovanni Paolo II è partito per il suo 97° viaggio apostolico all'estero. Prima tappa Toronto in Canada per partecipare alla XVII Giornata Mondiale della Gioventù.

L'anziano pontefice ha affrontato quasi 10 ore di viaggio e percorso oltre 7 mila chilometri per incontrare i suoi «papaboy», «le sentinelle del mattino» che si sono date appuntamento nella città più cosmopolita del nord America dove è giunto alle 13 ore locali (19 ore italiane). E come rinvigorito, con grande forza d'animo, ha voluto discendere i 25 gradini della scaletta dell'aereo aiutandosi con il bastone a sostenuto da due assistenti.

È questa la prima tappa di un lungo viaggio che durerà ben dodici giorni, dal 23 luglio al 2 agosto e avrà tre tappe fondamentali: in Canada sino al 28 luglio, quindi in Guatemala il 29 e il 30 luglio per le cerimonie di canonizzazione di Pedro de San José de Betancourt e quindi sino al 2 agosto a Città del Messico per quella di Juan Diego Cuauhtlotzin.

Saranno 30 le ore di volo, oltre 22 mila i chilometri da percorrere e tre i diversi fusi orari cui adattarsi. Ma papa Wojtyla non è parso preoccuparsi della fatica e dei disagi. Già all'Angelus di domenica aveva spronato i giovani a partecipare all'appuntamento canadese superando ogni genere di paure, compresa quella del terrorismo, forte e diffusa dopo l'11 settembre. Una paura che - secondo gli organizzatori - ha frenato la partecipazione dei giovani all'appuntamento di Toronto. Sarebbero 200 mila a fronte dei 750 mila preventivate le presenze previste. Tra le ragioni si annota anche l'incertezza per le condizioni di salute di Giovanni Paolo II. Ma, come ha ribadito più volte lo stesso pontefice, non saranno le condizioni fisiche a frenare la sua attività pastorale. Anche ieri, come nel recente viaggio in Azerbaijan e Bulgaria, i suoi spostamenti sono stati ridotti al minimo. Per muoversi il Papa ha utilizzato pedane mobili, per imbarcarsi a Fiumicino è ricorso all'elevatore meccanico, ma a Toronto ne ha fatto a meno. Quello che conta è la motivazione e quella che muove Giovanni Paolo II è fortissima.



Ieri, nel messaggio di ringraziamento alle autorità canadesi tenuto all'aeroporto internazionale di Lester B. Pearson ha spiegato l'importanza delle Giornate Mondiali della Gioventù. «Con i loro doni di intelligenza e di cuore, essi rappresentano il futuro del mondo» ha affermato parlando dei giovani. «Ma recano anche i segni di una umanità che troppo spesso non conosce né la pace né la giustizia» ha aggiunto. «Troppe vite iniziano e terminano senza gioia, senza speranza. Questa è una delle ragioni principali della Giornata Mondiale della Gioventù. I giovani stanno raccogliendosi insieme per impegnarsi, con la forza della loro fede in Gesù Cristo, a servire la grande causa della pace e della solidarietà umana» ha spiegato. Sono queste le ragioni che hanno spinto papa Wojtyla a tener fermo il calendario di questo viaggio che, forse, servirà anche a ridare fiducia alla Chiesa Usa, sconvolta dallo scandalo pedofilia. Il Papa ha dovuto accettare una limitazione dei suoi impegni, che si alterneranno a periodi di riposo. Già al momento del suo arrivo, dopo la cerimonia di saluto, Giovanni Paolo II si è trasferito in elicottero sulla «Strawberry Island» (Isola del-

le fragole) residenza estiva della Congregazione dei Padri Basilians nel lago Simcoe a 95 chilometri a nord di Toronto. Qui trascorrerà due giorni di «soggiorno privato». Una pausa necessaria per recuperare energie, smaltire gli inconvenienti del fuso orario e regolare la somministrazione dei farmaci con i quali i medici tengono sotto controllo il morbo di Parkinson.

Giovedì pomeriggio sarà all'«Exhibition Place» di Toronto per «la Festa di accoglienza» dei ragazzi del «Gmc». Alle 19,30 locali di sabato sarà al «Downsview Park» di Toronto per la «Veglia con i giovani», l'appuntamento più importante al quale si prevede partecipino cinquecentomila persone. La domenica mattina il Papa presiederà la messa di chiusura. Ma non si ferma qui l'attività del Papa pellegrino. Un altro viaggio si annuncia per gennaio. «Desidererebbe andare a Manila il prossimo gennaio per la Giornata mondiale delle famiglie: c'è stato un invito ufficiale dalla Chiesa filippina, il Papa lo desidera e il Vaticano non ha detto di no» ha affermato il portavoce vaticano Navarro-Vals conversando con i giornalisti sull'aereo hanno portato il Papa a Toronto.

**PARKDALE (Toronto)** Ci sono zone di Parkdale tipicamente polacche, il che significa che vi si mangia da re, visto che i polacchi col maiale ci sanno davvero fare. L'altro giorno mi ero messo in testa di trovare delle kielbasa, ottime salsicce affumicate della tradizione polacca, quando ad un tratto lo sguardo mi è caduto, guarda caso, sulla vetrina di una macelleria in cui campeggiava la fotografia del Papa: si sarebbe detto un Giovanni Paolo II di ottimo appetito.

Ho chiesto alla giovane che serviva al banco di darmi del lombo di maiale; ero anche curioso di sapere se avrebbe cercato di vedere il Papa quando fosse arrivato. Certamente, ci sperava proprio; quanto lombo volevo? Metà di quello, mi basta. Poi le ho chiesto cosa la spingeva a vedere il Pontefice. Tagliando il tocco di carne in due con un unico colpo secco di coltello, mi ha risposto perché era giovane, era polacca ed era cattolica.

Desidera qualcos'altro? Sei di quelle salsicce, grazie - ma la chiesa è contro l'aborto, non ammette le donne al sacerdozio, e ha reagito agli scandali più o meno recenti con molta lentezza. «Lo so», mi ha risposto, «ma io sono credente. Sono credente perché sono stata educata così. Qualcos'altro?» Lei ho chiesto qualche kielbasa affumicata. Di fronte alla fede non si discute - è questione di fede, appunto.

Personalmente tendo al dubbio, è il principio che mi guida in tutte le cose. Se fossi sicuro di qualcosa, mi preoccuperei. Ma questo sono io. Spero che la ragazza della macelleria riesca a vedere il Papa. Spero riesca a

“Foto del Papa ovunque a Parkdale un quartiere di Toronto”

## Una piccola Polonia in attesa di Karol

Joe Fiorito

dargli qualche kielbasa affumicata. Perché a Roma ci sono stato, e dappertutto trovi da comprare prosciutto e mortadella; ma quando si tratta di kielbasa affumicate, il problema si fa serio. Rientrato a casa con il mio pacco di carne, ho fatto una capatina dal parroco che abita in fondo alla via. Volevo fare due chiacchiere: non mi convince del tutto questa Giornata Mondiale della Gioventù, volevo capirne la necessità, il suo senso, cosa si prefigge.

Padre Vaughn stava curando i fiori nel suo giardinetto. Non ci traggia però in inganno il prete-giardiniere: Padre Vaughn gioca a hockey, è teologo di tutto rispetto, un tipo straordinario. Mi ha detto che stava arri-

lando in città sua sorella, che in primavera gli pianta i fiori in giardino ed ora sarebbe tornata per risistemarglielo, così lui non avrebbe trascurato i suoi impegni; qual era il mio problema? Gli ho detto che a mio vedere più che di una Giornata Mondiale della Gioventù, si poteva parlare di Settimana della Gio-

vento Cattolica. Mi ha subito bloccato. Si trattava di un evento di carattere ecumenico, ragazzi di ogni credo in arrivo da ogni dove, forse che preferivo sottolineare gli aspetti negativi piuttosto che quelli positivi? Questo è un Papa bravissimo, si dà un sacco da fare, condanna le guerre, chi ha il coraggio di

parlar chiaro come lui? Indiscutibile, certo; né conviene mettersi in polemica con un vecchio prete tutto d'un pezzo, con il cellulare in una mano e nell'altra un paio di cesoie da giardinaggio.

Sono tornato alla carica: avevo sentito dire che la manifestazione sarebbe costata alla Chie-

qualcosa come 250 milioni di dollari in un momento in cui certo non se lo sarebbe potuta permettere. Mi ha risposto bruscamente: «Guarda la cosa in una prospettiva più ampia, Joe. Paghiamo un giocatore 10 milioni di dollari l'anno per lanciare a destra e a manca il dischetto sul campo di ghiaccio. La fede la si vede dai fatti». Gli ho augurato buon giardinaggio e me ne sono andato.

Sono andato poi all'altro capo della città, a Scarborough, a trovare la mia amica Aisha Ahmed, conosciuta di recente. Proviene dall'Arabia Saudita, parla urdu e indossa la jellaba. È musulmana, e anche lei partecipa alla Giornata Mondiale della Gioventù. Studia per diventare

medico e intanto guadagna crediti lavorando al policlinico di Scarborough, oltre a svolgere opera di volontariato presso una piccola clinica due volte alla settimana. La sera, per guadagnare qualcosa, fa ricerca di mercato a mezzo telefono. Ci siamo incontrati alla clinica, in uno degli ambulatori. Le ho chiesto come mai volesse vedere il Papa e incontrarsi con i cristiani. Mi ha risposto che lo faceva per curiosità. Le cose sono cambiate, dall'11 settembre; ora il mondo guarda ai musulmani con un certo sospetto. Le ho detto che non era tanto sicuro che Toronto avrebbe accolto volentieri migliaia di ragazzi musulmani; ma lei voleva semplicemente incontrare dei ragazzi cattolici, confrontarsi con loro. «Il Corano e la Bibbia hanno molto in comune; voglio scoprire quali sono le concordanze e quali le differenze». Ha già imparato parecchio. Ultimamente ha partecipato ad un incontro di programmazione presso la chiesa di S. Bonifacio. È arrivata che la Messa era appena iniziata, l'ha accolta una anziana parrocchiana. Era sconvolta al sentire che il sacerdote beveva il sangue - si è tranquillizzata soltanto quando gliene hanno spiegato il simbolismo.

Giornata Mondiale della Gioventù o Settimana della Gioventù Cattolica? Che differenza fa? La ragazza della macelleria e il vecchio prete tutto d'un pezzo compiono tutti e due un cammino di fede - loro come migliaia di altre persone. E Aisha Ahmed? Il suo è un cammino di conoscenza.

(Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo)

Rowan Williams guiderà la Chiesa anglicana. Contrario all'intervento in Irak e Afghanistan, vuole donne-vescovo e potrebbe unire in matrimonio Carlo e Camilla

## Ama i Simpson e apre ai gay il neoarcivescovo di Canterbury

Non è d'accordo sull'intervento in Irak, non più di quanto lo sia stato quando è partita la campagna militare in Afghanistan, bollata come «moralmente contestabile». Non ama Topolino, considera la Disney qualcosa di simile ad un'associazione a delinquere che trascina i bambini sulla strada del consumismo. Vuole donne vescovo e ammette preti gay. Da ieri è ufficialmente l'Arcivescovo di Canterbury, guida spirituale della Chiesa Anglicana che conta, tra Regno Unito e comunità sparse per il mondo, 70 milioni di fedeli. Rowan Williams, già arcivescovo del Galles, 52 energetici anni, nella conferenza stampa d'annuncio ha messo in chiaro che non intende rifugiarsi in uno «splendore solitario». E tanto per parlare fuori dai denti, ha detto che un'invasione dell'Irak da parte americana sarebbe «illegale e immorale», che potrebbe accettare un'azione militare solo sotto la bandiera dell'Onu e che comunque intende fare di tut-

to per «contribuire al dibattito prima che sia presa una decisione».

Sarà un personaggio scomodo l'arcivescovo Williams, una voce abituata a parlare fuori dal coro, come ha sempre fatto. Nominato dalla regina Elisabetta e dal primo ministro Tony Blair, il neoarcivescovo di Canterbury, gallese di nascita, primo non inglese a guidare la Chiesa anglicana, si annuncia come un riformatore deciso, uno con occhi e orecchi bene aperti di fronte ad una società che cambia. Personalmente Rowan Williams ammette di aver ordinato un sacerdote gay, contravvenendo alla regola ecclesiastica e vede con favore l'apertura della Chiesa agli omosessuali. Non ha nulla da obiettare all'idea di un vescovo donna - già ora gli anglicani ammettono il sacerdozio femminile, mantengono però il privilegio maschile sulle cariche più alte.

Sull'aborto no, l'Arcivescovo di Canterbury - che subentrerà in otto-



bre a George Carey rimasto in carica per 11 anni - non ammette concessioni. Sposato, padre di due figli, non crede all'indissolubilità dei legami coniugali ed è stato uno dei fautori più convinti della riforma che au-

torizza il matrimonio religioso anche per i divorziati: per quanto riguarda, la strada è aperta alle nozze davanti all'altare tra il principe Carlo e l'eterna Camilla. Ma Rowan Williams non ha nessun atteggiamento

reverenziale nei confronti della monarchia, cui dovrebbe obbedienza per tradizione. Anzi, a dirla tutta, non ha mancato occasione per giudicare fuori dal tempo il primato della Corona sulla Chiesa anglicana, un

retaggio della storia da mettere in discussione.

«Un'enorme fiducia è stata riposta nelle mie mani, ho molte cose da imparare», ha detto il neo-Arcivescovo commentando la sua nomina, che è stata «salutata calorosamente» da Tony Blair, che pure in passato è stato criticato da Williams con l'invito esplicito rivolto al Labour a mostrare «un po' di coraggio e un po' di iniziativa in più» nel promuovere una società più giusta.

Teologo - è stato il più giovane professore di teologia di Oxford - poeta, scrittore, filosofo, poliglotta con sette lingue all'attivo, la sua erudizione è ampiamente riconosciuta come pure la sua umanità a portata di mano. Boccia Mickey Mouse, ma guarda volentieri i cartoon dei Simpson, «una delle piece più sottili di propaganda... per la causa del buon senso, dell'umiltà e della virtù».

Nell'85 finì in carcere perché re-

citava salmi davanti ad una base militare sostenendo il disarmo nucleare. Williams è un pacifista convinto che non rinnega niente del suo passato. «Ma ci sono altri modi per far passare quelle idee nel sistema», dice. La sua nomina ha raccolto il plauso del cardinale cattolico Murphy o'Connor, del rabbino capo britannico Jonathan Sacks e dei musulmani del Regno Unito, che confessano «un'enorme ammirazione per il Dr Williams» e le sue idee di pace.

Parole calorose anche dal Movimento cristiano di lesbiche e gay. «Gli omosessuali anglicani hanno per la prima volta la convinzione di avere un vero amico a Lambeth», sede dell'Arcivescovo, è stato il commento del reverendo Richard Kirker, segretario del movimento. Un entusiasmo non condiviso sul fronte conservatore dove, ammettono, il suo «programma radicale ci crea problemi».

ma.m.